

Franco Salamini

Cernusco sul Naviglio: "Percorsi della Memoria" 2010, organizzata da Anpi, Acli, Cngei Scout e Cachoeira de Pedras.

UNA SERATA A RACCONTARE, ILLUSTRARE FAR VIVERE IL "GIORNO DELLA MEMORIA"

25 gennaio 2010, Cernusco sul Naviglio. La serata è inserita nel calendario delle iniziative per il "Giorno della Memoria".

Un po' un azzardo, questa sera saranno i giovani a raccontare, illustrare, suonare, come dice la locandina che pubblicizza l'iniziativa.

Ma i giovani ci saranno? Alle 21.00 si intuisce che la scommessa è stata vinta: la sala conferenze della Biblioteca è piena, i posti a sedere esauriti, gli ultimi arrivati staranno in piedi. La stragrande maggioranza è sui 20 anni, entra un gruppo (si direbbe "branco"), sono giovanissimi, jeans a vita bassa, berretti alla moda, sguardi truci, ma cosa ci fanno qui? Te li potresti immaginare alla curva di uno stadio o in discoteca, ma qui? Intanto si siedono.

Iniziano i giovani del CAG (Centro Aggregazione Giovanile) che proiettano un filmato del loro viaggio a Mauthausen, una tradizione che si ripete negli anni, anche dopo la scomparsa del deportato che li aveva accompagnati le prime volte. Al termine della proiezione raccontano, ragionano ad alta voce, qualcuno si interrompe sopraffatto dalla commozione, le lacrime scendono ma si riprende; le parole sono pesanti, le riflessioni intelligenti e di speranza.

Poi è il momento degli scout, che in forma teatrale raccontano la loro esperienza a Sarajevo, e sono ancora emozioni, impegno, riflessioni profonde, ma anche tanta speranza e fiducia.

Sono quasi le 23, si chiede alla minoranza di adulti se vogliono dire qualcosa. Ci guardiamo in faccia, siamo attoniti, un po' spiazzati. Tutti i giorni ci spiegano di una generazione senza valori, senza impegno, dedita all'alcool, alla droga, che vive su Internet e te li trovi qui in carne e ossa, questi giovani, che ti raccontano la "Memoria" come noi, che siamo quelli che hanno fatto politica, non saremmo in grado di fare.

Il gruppetto in fondo, il "branco", si alza e se ne va con un po' di rumore, qualcuno lancia slogan da stadio. Devono scaricare l'emozione e la commozione, rientrare nel ruolo dei duri, dopo che per più di due ore sono stati in silenzio incollati alla sedia, con gli occhi lucidi, a sentire dei ragazzi un po' più grandi di loro raccontare.

Gli adulti tacciono. La serata si chiude con l'esibizione del gruppo dei "Fiati Corti" che suonano nella banda di Cernusco. Sono pezzi classici, belli. Alla fine qualche adulto è contrariato: non hanno suonato "Bella ciao". No, non l'hanno suonata, hanno stabilito loro il repertorio, questa sera sono i giovani che decidono.

È stata una bella serata, viene da sorridere a pensare che per vedere tanti giovani si debba partecipare a un'iniziativa dell'ANPI. Ma non sono vecchi partigiani, un po' fuori dal tempo? E poi cos'è questa ANPI a Cernusco? Quattro pensionati che nella loro vita hanno fatto l'operaio o l'impiegato, un gruppetto di giovani intelligenti pieni di energie ed entusiasmo, che tutti i giorni si scontrano con il precariato, i contratti a termine, l'affitto o il prezzo delle case troppo elevato.

Eppure questa specie di "armata brancaleone", con mezzi economici risibili, insieme ad altre associazioni del volontariato, giorno dopo giorno, lavora sul territorio. Con pochi meriti e senza voler insegnare niente a nessuno, ma con la convinzione che in questo

martoriato Paese ci sono giovani, forse una minoranza, ma comunque tanti, che hanno principi, valori, talenti, ai quali, tuttavia, non viene concessa l'opportunità di dimostrarlo. Sono di sinistra o forse di destra, o più semplicemente non hanno idee definite o definitive, ma solo una gran voglia di fare, di misurarsi, di essere protagonisti. Un modesto consiglio ai dirigenti politici di livello nazionale: fate un esercizio di umiltà, venite a vedere come si lavora in periferia, andate un po' meno in televisione, confrontatevi con questa bella Italia non solo nei tour elettorali o in occasione delle primarie ma giorno dopo giorno, per costruire sui territori luoghi in cui generazioni diverse, etnie diverse si incontrano, si conoscono o si riconoscono, si parlano e si confrontano. Beh! Credo che un piccolo merito noi lo possiamo rivendicare: lo abbiamo capito.

Franco Salamini

Cernusco sul Naviglio, 26 gennaio 2010